

"Battuta d'arresto ora ripartire sarà complesso e faticoso"

intervista a Luigi Manconi, a cura di Monica Perosino

in "La Stampa" del 15 ottobre 2021

L'ex senatore Luigi Manconi è amareggiato, ma non perde la speranza, nemmeno dopo la decisione della Corte d'Assise di Roma.

La decisione di rinviare gli atti al gup è una battuta d'arresto nel processo a carico dei quattro ufficiali egiziani?

«La speranza è l'ultima a morire, ma certamente quella di oggi è una pesante battuta d'arresto. Avendo ascoltato in aula le motivazioni del procuratore aggiunto Sergio Colaiocco, dell'avvocato dello Stato e dell'avvocata della famiglia Regeni, Alessandra Ballerini, gli argomenti a favore della conoscenza da parte degli imputati di un'indagine che, ricordiamolo va avanti da anni e di un rinvio a giudizio anch'esso risalente a tempo fa, mi erano sembrati particolarmente persuasivi».

L'assenza degli imputati in aula è stato uno dei fattori determinanti per la sospensione?

«Questo era il nodo della controversia, la possibilità di celebrare il processo anche in assenza degli imputati, dal momento che questi erano comunque a conoscenza delle accuse o si erano volutamente sottratti alla informazione su di esse».

Non potevano non sapere, dunque?

«Tra le argomentazioni presentate in aula non c'era solo la notorietà della vicenda giudiziaria in Egitto, ma le tantissime iniziative della procura di Roma e il fatto incontestabile che molte di esse erano state trasmesse direttamente agli indagati dalla procura egiziana. E ancora, gli ufficiali della National Security rinviati a giudizio sono tutti e quattro coinvolti con ruoli diversi nell'inchiesta sin dal primo momento, dunque a conoscenza di come le indagini fossero indirizzate nei loro confronti dalla procura di Roma».

Ora cosa succederà?

«Ora si dovrà riprendere un iter che è assai complesso e faticoso, considerato l'atteggiamento di pressoché totale ostilità da parte della procura egiziana e della persistente e reiterata assenza di cooperazione giudiziaria, oltreché della aperta e aggressiva avversione da parte del regime di Al Sisi. Il gup dovrà ripartire con nuove rogatorie, tenendo presente che 39 delle 64 presentate in passato dalla procura sono rimaste senza risposta. Oggi l'unico dato positivo è rappresentato dalla costituzione di parte civile del governo italiano: un primo segnale di vitalità dopo quasi sei anni di inerzia e di un ostinato credito nei confronti del regime di Al Sisi che 4 governi italiani, uno dopo l'altro, hanno definito e considerato amico».